

L'origine del nome Italia*

CHIARA COPPOLA – MARIA LORENZA SALVATORE

La prima documentazione epigrafica dell'utilizzo del nome Italia viene fornita dalle raffigurazioni della monetazione emessa dai popoli italici durante la guerra contro Roma, che risale al primo secolo a.C.

Sono rinvenute principalmente due tipologie di monete: una moneta che raffigura un eroe italico che schiaccia una lupa (**Fig. 1**), un'altra in cui è una giovenca a opprimere l'animale totem romano (**Fig. 2**). Indubbiamente in entrambe le raffigurazioni si rimanda alla collisione tra Roma e i soci italici.



Figg. 1-2. Immagini tratte da Briquel 1997, 209.

Ma come ogni simbolo, anche queste monete richiamano tradizioni che seppur molto distanti geograficamente, sono accumulate dal termine *Italia*. Lo storico greco Dionigi di Alicarnasso (60 a.C.- 7 a.C.), infatti, riporta due miti:

Dion. Hal. I 35 (= Hell. 4 *FGrHist* F 111)

* Si tratta dell'elaborazione scritta di un video con il quale le due alunne hanno ottenuto il terzo posto al *Certamen Latinum 2023* – Sezione Junior del liceo 'G. Leopardi' di Macerata. Link per il video: (accessibile al seguente link: <https://drive.google.com/file/d/1LQlAY7rvDXkdo1r7n4PwRdsgdJa8Z9Ak/view?usp=sharing>) (ndr.).

Ἰταλία δὲ ἀνὰ χρόνον ὠνομάσθη ἐπ' ἀνδρὸς δυνάστου ὄνομα Ἰταλοῦ. τοῦτον δὲ φησιν Ἀντίοχος ὁ Συρακούσιος ἀγαθὸν καὶ σοφὸν γεγεννημένον καὶ τῶν πλησιοχώρων τοὺς μὲν λόγοις ἀναπείθοντα, τοὺς δὲ βία προσαγόμενον, ἅπασαν ὑφ' ἑαυτῷ ποιήσασθαι τὴν γῆν ὅση ἐντὸς ἦν τῶν κόλπων τοῦ τε Ναπητίνου καὶ τοῦ Σκυλλητίνου· ἦν δὴ πρώτην κληθῆναι Ἰταλίαν ἐπὶ τοῦ Ἰταλοῦ. ἐπεὶ δὲ ταύτης καρτερὸς ἐγένετο καὶ ἀνθρώπους πολλοὺς εἶχεν ὑπηκόους αὐτῷ, αὐτίκα τῶν ἐχομένων ἐπορέγεσθαι καὶ πόλεις συνάγεσθαι πολλάς· εἶναι δ' αὐτὸν Οἰνωτρον τὸ γένος. [2] Ἑλλάνικος δὲ ὁ Λέσβιος φησιν Ἡρακλέα τὰς Γηρυόνης βοῦς ἀπελαύνοντα εἰς Ἄργος, ἐπειδὴ τις αὐτῷ δάμαλις ἀποσκιρτήσας τῆς ἀγέλης ἐν Ἰταλία ἐόντι ἤδη φεύγων διῆρε τὴν ἀκτὴν καὶ τὸν μεταξὺ διανηξάμενος πόρον τῆς θαλάττης εἰς Σικελίαν ἀφίκετο, ἐρόμενον αἰετὸς τοὺς ἐπιχωρίους καθ' οὓς ἐκάστοτε γίνοιτο διώκων τὸν δάμαλιν, εἴ πῃ τις αὐτὸν ἐωρακῶς εἶη, τῶν τῆδε ἀνθρώπων Ἑλλάδος μὲν γλώττης ὀλίγα συνιέντων, τῇ δὲ πατρίῳ φωνῇ κατὰ τὰς μηνύσεις τοῦ ζῶου καλούντων τὸν δάμαλιν οὐίτουλον, ὥσπερ καὶ νῦν λέγεται, ἐπὶ τοῦ ζῶου τὴν χώραν ὠνομάσαι πᾶσαν ὅσῃν ὁ δάμαλις διῆλθεν Οὐιτουλίαν. μεταπεσεῖν δὲ ἀνὰ χρόνον τὴν ὠνομασίαν εἰς τὸ νῦν σχῆμα οὐδὲν θαυμαστόν, ἐπεὶ καὶ τῶν Ἑλληνικῶν πολλὰ τὸ παραπλήσιον πέπονθεν ὠνομάτων. πλὴν εἴτε ὡς Ἀντίοχος φησιν ἐπ' ἀνδρὸς ἡγεμόνος, ὅπερ ἴσως καὶ πιθανώτερόν ἐστιν, εἴθ' ὡς Ἑλλάνικος οἶεται ἐπὶ τοῦ ταύρου τὴν ὠνομασίαν ταύτην ἔσχεν, ἐκεῖνό γε ἐξ ἀμφοῖν δῆλον, ὅτι κατὰ τὴν Ἡρακλέους ἡλικίαν ἢ μικρῷ πρόσθεν οὕτως ὠνομάσθη. τὰ δὲ πρὸ τούτων Ἕλληνες μὲν Ἑσπερίαν καὶ Αὐσονίαν αὐτὴν ἐκάλουν, οἱ δ' ἐπιχωριοὶ Σατορνίαν, ὡς εἰρηταί μοι πρότερον.

[1] L'Italia, in epoca passata, prese il nome da un sovrano di nome Italo. Antioco il Siracusano diceva che lui fosse buono e saggio e convincendo alcuni dei confinanti con le parole e costringendone altri con la violenza, sottomise tutto il territorio interno ai golfi di Napetino e Scilletino, che allora fu chiamato *Italia* da Italo. Dopo che fu signore di questo (territorio) e ebbe molti uomini sottomessi a sé, subito estese i possedimenti e riunì molte città; era della stirpe Enotria. [2] Ellanico di Lesbo dice che Eracle, spingendo i buoi di Gerione ad Argo, poiché una certa giovenca si distaccò dal gregge a lui che si trovava in Italia, fuggendo, oltrepassava la riva e avendo attraversato a nuoto il canale del mare, giunse in Sicilia, domandando quello sempre agli indigeni, presso i quali passava volta per volta cercando la giovenca, se qualcuno l'avesse vista; poiché gli uomini del luogo comprendevano poche cose della lingua greca e visto che secondo le indicazioni dell'animale chiamavano la giovenca *uitulos*, come è detta anche ora, tutta la regione che la giovenca attraversò fu chiamata *Uitulìa* dall'animale. Il cambiamento di denominazione nel corso del tempo fino alla forma attuale non è cosa straordinaria, poiché anche molte cose dei Greci subirono cambiamenti di nomi in modo simile. Del resto sia come Antioco dice che (il territorio) ebbe questo nome dall'uomo egemone, che è anche più credibile, sia come Ellanico crede che lo ebbe dalla giovenca, ciò è chiaro da entrambe le parti che fu chiamata così durante l'epoca di Eracle o poco prima. Prima di ciò i Greci la chiamavano Esperia e Ausonia, gli indigeni invece Saturnia, come è stato detto da me precedentemente.

Nel primo brano viene introdotto Antioco di Siracusa (460 a.C. circa), che narra le gesta di un sovrano della stirpe Enotria, Italo, che talvolta con le parole, altre volte con la violenza riuscì a sottomettere il territorio interno al golfo di Napetino e Scilletino, a cui fu dunque dato il nome di Italia.

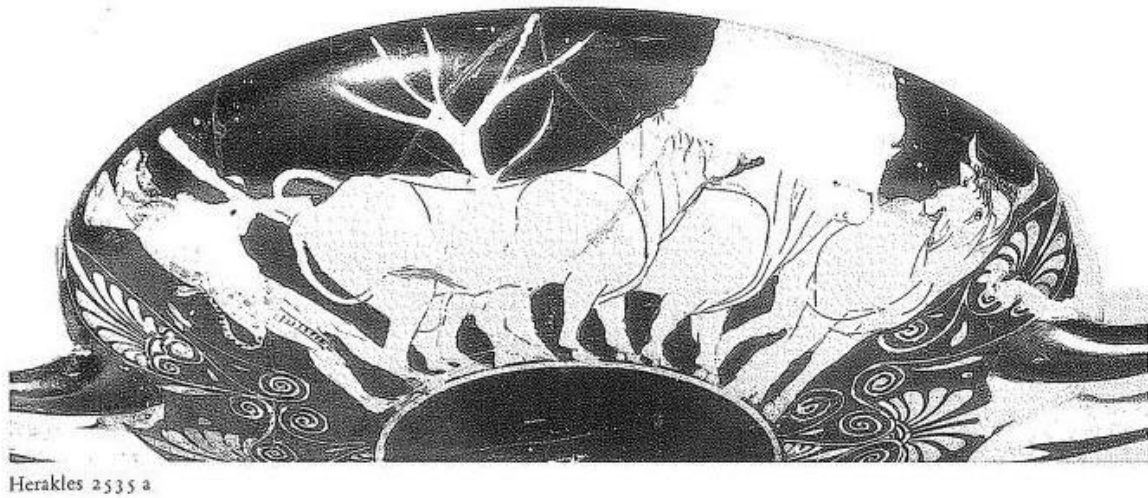


Fig. 3 Eracle e le vacche di Gerione. Decorazione vascolare tardo arcaica. LIMC V, 2, 91.

Nella seconda tradizione Ellanico di Lesbo riporta le gesta dell'eroe greco Eracle che, come decima fatica, si impadronì dei buoi rossi di Gerione, re dell'isola Eretria, ma poiché uno degli animali fuggì, dovette inseguirlo per mare e per terra fino all'attuale stretto di Messina; l'eroe in questo percorso chiedeva agli abitanti del luogo se avessero visto l'animale, ma gli indigeni, ignorando la lingua, chiamavano l'animale con il termine *Uitulos*, da cui il territorio prese il nome di *Italia*.



Fig. 4. Briquel 1997, 209.

Va precisato che non è il solo Ellanico di Lesbo a conoscere questa tradizione, ma essa ad esempio è presente anche in Diodoro Siculo, storico di età augustea che a sua volta riporta una versione abbastanza simile alla precedente attribuita a Tímeo di Tauromenio (III sec. a.C.):

Diod. IV 22, 6 (= *FGrHist* 566 F 90):

Ὁ δ' Ἡρακλῆς καταντήσας ἐπὶ τὸν πορθμὸν κατὰ τὸ στενώτατον τῆς θαλάττης τὰς μὲν βοῦς ἐπεραίωσεν εἰς τὴν Σικελίαν, αὐτὸς δὲ ταύρου κέρως λαβόμενος διενήξατο τὸν πόρον, ὄντος τοῦ διαστήματος σταδίων τριῶν καὶ δέκα, ὡς Τίμαιός φησι.

Eracle essendo giunto allo stretto più angusto del mare, attirò i buoi in Sicilia, allora egli dopo aver preso il corno di un toro, attraversò a nuoto lo stretto, essendo la distanza di tredici stadi, come dice Timeo.

Nell'ideare e nel tramandare tradizioni, i Greci ricorrevano a eroi eponimi e dal momento che nella seconda tradizione si parla di un animale *totem*, la giovenca, e non di un uomo che abbia dato il proprio nome alla regione, si evince che il mito esposto da Ellanico di Lesbo non può essere greco.

Ma qual è il legame tra le monete e i miti?

L'aggancio sta proprio nel fatto che la tradizione di Ellanico, datato nel V sec. a.C. torni negli anni segnati dalla guerra sociale (I sec. a.C.), durante i quali i soci Italici utilizzarono parte del mito per rappresentare la loro contrapposizione con Roma.



Ma tali testi ci permettono anche di individuare i confini antichi dell'Italia: basti pensare che il regno di Italo inizialmente comprendeva l'odierna Calabria meridionale delimitata a est dal golfo di Scillettino e ad ovest dal golfo di Napetino; solo successivamente tutto il territorio della Calabria e della Basilicata passò sotto il dominio del re. Tuttavia è necessario tenere a mente come questi confini possano essere variabili nel mondo antico: non esistevano dispositivi di comunicazione rapidi che potessero aggiornare la distribuzione geografica quotidianamente, dunque osservatori diversi non potevano presentare caratteristiche analoghe, ma in alcune fonti ci saranno sempre connotazioni particolari che non troveremo in altre.

Per saperne di più.

D. Briquel, *Le regard des autres. Les origines de Rome vues par ses ennemis*, Besançon 1997.

(Accessibile al seguente link, visionato fino all'aprile 2023: <https://doi.org/10.3406/ista.1997.2114>
https://www.persee.fr/doc/ista_0000-0000_1997_mon_623_1)